



## Comune di Filiano

PROVINCIA DI PZ

Copia

N.	28
DATA	29/11/2013

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

#### OGGETTO:

**APPROVAZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2013 - 2015.**

L'anno duemilatreddici addi **ventinove** del mese di **novembre** alle ore diciassette e minuti quindici nella sala delle adunanza consiliari, convocato dal Sindaco con avvisi scritti recapitati a norma di legge, si è riunito, in sessione Straordinaria ed in seduta pubblica di Prima convocazione, il Consiglio Comunale, nelle persone dei Signori:

Cognome e Nome	Presente
1. Giuseppe NELLA - Presidente	Si
2. MANCUSI Giuseppe - Consigliere	Si
3. ROSA Antonio - Vice Sindaco	Si
4. BOCHICCHIO Giovanni Battista - Consigliere	Giust.
5. MECCA Vito - Consigliere	Si
6. SANTORO Michele - Consigliere	Si
7. MECCA Luciano Vito - Consigliere	Si
8. MARTINELLI Giuseppe - Consigliere	Giust.
9. PACE Antonio - Consigliere	Si
10. SANTARSIERO Antonio - Consigliere	Si
11. D'ANDREA Carmela - Consigliere	Si
12. RINALDI Donato - Consigliere	Si
13. DE PAOLIS Vincenzo - Consigliere	Giust.
14. PACE Franco - Consigliere	Giust.
15. LAROSSA Canio - Consigliere	Si
16. PACE Domenico - Consigliere	Si
17. MARTINELLI Nicola - Consigliere	Si
<b>Totale Presenti:</b>	<b>13</b>
<b>Totale Assenti:</b>	<b>4</b>

Con l'intervento e l'opera del Segretario Comunale Dr.ssa Faustina Musacchio la quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il Signor Giuseppe NELLA nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Il Sindaco – Presidente relaziona sull'argomento.

Indi,

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**VISTO** lo Statuto Comunale.

**VISTO** il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

**VISTO** il parere favorevole sulla proposta di deliberazione, espresso ai sensi dell'articolo 97 del decreto suindicato, dal segretario generale.

**VISTO** il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e Servizi.

**PREMESSO** che la Legge 6 novembre 2012, n. 190 ad oggetto: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", sancisce l'obbligo per le Amministrazioni pubbliche di dotarsi di un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

**CONSIDERATO** che la suddetta legge prevede, oltre all'Autorità Nazionale Anticorruzione che è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit), di cui all'art. 13 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, anche un Responsabile della prevenzione della corruzione per ogni amministrazione pubblica, sia centrale che territoriale.

**VISTO** l'art. 1 comma 7 e 8 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, che testualmente recita:

*"A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli Enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel Segretario, salva diversa e motivata determinazione. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata ai soggetti estranei all'Amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale".*

**VISTA** la Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei Comuni, individuato nel Sindaco.

**VISTO** l'allegato Piano triennale della corruzione e dell'illegalità del Comune di Filiano, predisposto dal Segretario Comunale, che composto da n. 10 articoli.

**DATA** lettura del nuovo disciplinare.

**RITENUTOLO** meritevole di approvazione.

**CONSIDERATO** di dover dare al suddetto Piano la massima diffusione all'interno dell'Ente, soprattutto per quanto riguarda le misure di prevenzione del rischio corruzione e illegalità.

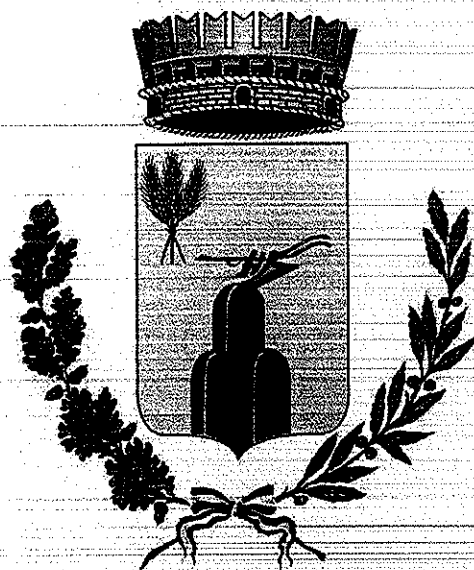
**CON LA SEGUENTE VOTAZIONE:** Presenti n. 13 Assenti n. 4 (Bochicchio Giovanni Battista, Martinelli Giuseppe, De Paolis Vincenzo e Larossa Canio) Votanti n. 10 Astenuti n. 3 (Pace Domenico, Martinelli Nicola e Larossa Canio) Favorevoli n. 10 Contrari n. 0.

Allegato alla delibera di Consiglio comunale n. 28 del 29-11-2013

# COMUNE DI FILIANO

PROVINCIA DI POTENZA

*Poco importa che voi possiate dirvi puri: quando anche poteste, isolandovi, rimanervi tali,  
se avete a due passi la corruzione e non cercate di combatterla, tradite i vostri doveri.*  
(G. Mazzini)



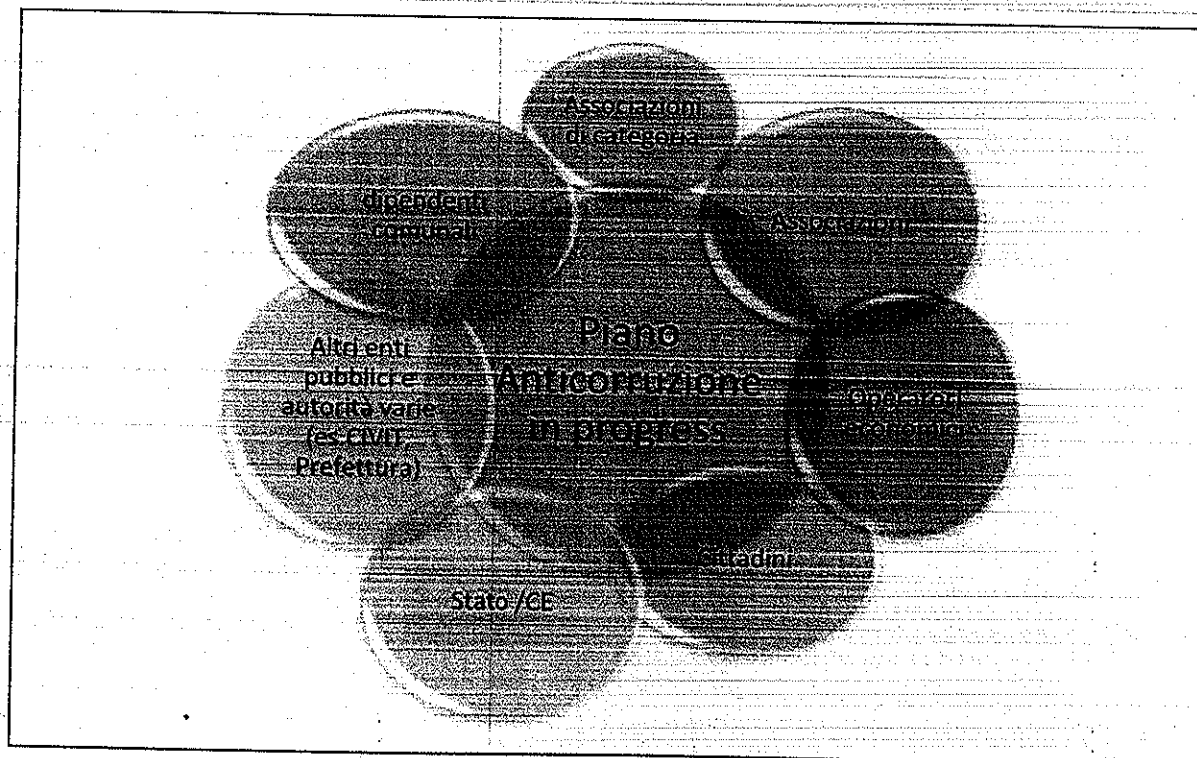
**COMUNE DI FILIANO**

**Piano triennale di Prevenzione della Corruzione  
2013 - 2015**

## 1 - Oggetto del Piano

1. Il Piano di triennale Prevenzione della Corruzione, nel Comune di Filiano, definisce le disposizioni di dettaglio emanate a livello locale e previste dalla vigente normativa a tutela ed a salvaguardia della correttezza, della legalità delle azioni amministrative e dei comportamenti, rispettivamente realizzate ed assunti, nell'ambito delle attività istituzionali del Comune di Filiano.
2. Il Piano della prevenzione della corruzione, previsto dall'art. 1 legge 190/2012, deve essere adottato dai Comuni, ed in linea generale:
  - ↳ fornisce il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
  - ↳ non disciplina protocolli di legalità o di integrità, ma ne disciplina le regole di attuazione e di controllo;
  - ↳ indica le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.
  - ↳ Il piano di prevenzione della corruzione del Comune di Filiano, costituisce imprescindibile atto programmatico, ai sensi del 1° comma dell'art. 42 legge del D.Lgs 267/2000;

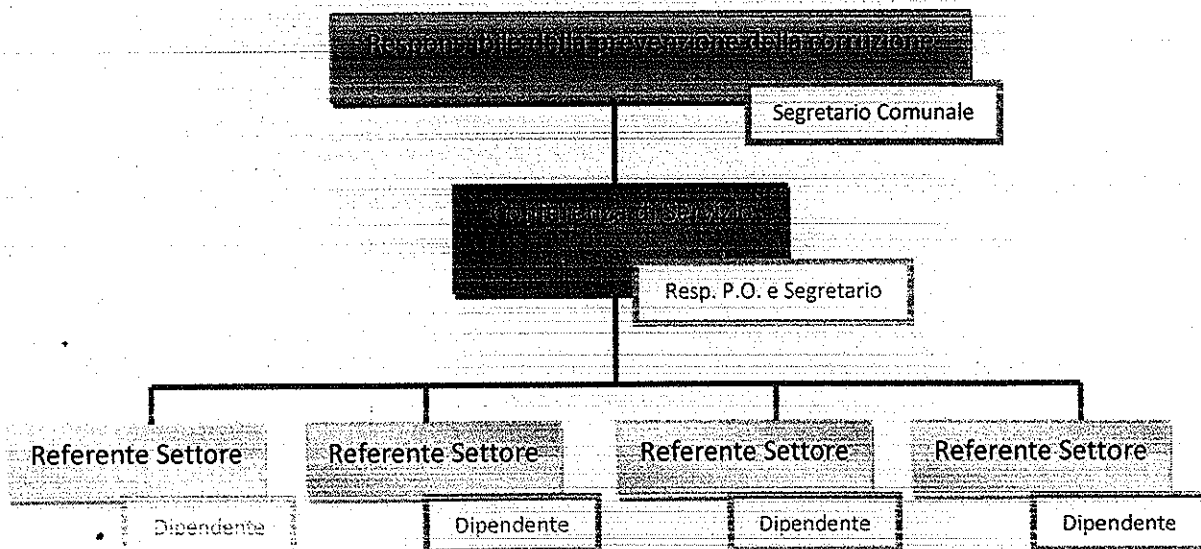
Figura 1 - Piano Anticorruzione Comunale e portatori di interessi



## 2 - Responsabile della prevenzione della corruzione e organizzazione

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, con provvedimento del Sindaco, nella figura del Segretario Comunale pro tempore dell'Ente, il quale provvede ai compiti assegnati dalla L.190/2012 e successive modifiche ed integrazioni, tra cui l'attività di coordinamento nella formazione del piano di anticorruzione, avvalendosi del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate all'Area Affari Generali, Servizio Segreteria e Personale.
2. Per l'adempimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione e in un'ottica di partecipazione e condivisione nonché di valore formativo e di orientamento al miglioramento della qualità dell'azione amministrativa si avvarrà della conferenza di servizio di cui al vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.
3. L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine del Comune di Filiano, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:
  - a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
  - b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.
4. La sanzione a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.
5. In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, l'Autorità Locale Anticorruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare.
6. Si precisa che il Responsabile di procedimento, al di là delle articolazioni organizzative adottate, resta unico responsabile per gli illeciti che potrebbero venire in essere.

Fig. 2 – Organizzazione interna della prevenzione della corruzione



### **3 - Attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione**

1. Costituiscono, in fase di prima applicazione (prime aree a rischio), attività per le quali risulta più elevato il rischio di corruzione:
  - a) attività provvedimentale (rilascio di autorizzazioni/concessioni e verifica titoli abilitativi);
  - b) la scelta del contraente (mediante determinazioni dirigenziali) per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti;
  - c) esecuzione dei contratti di cui alla precedente lett. b);
  - d) governo del territorio e convenzioni urbanistiche;
  - e) la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
  - f) l'effettuazione di concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
  - g) la verifica nell'ambito dell'attività di competenza degli Affari Istituzionali e Segreteria Generale della sussistenza di cause di incompatibilità, ineleggibilità e incandidabilità.

### **4 - Le prime misure attuative del piano**

1. Le prime azioni previste saranno quelle individuate da apposita determinazione del Segretario Generale, in collaborazione con la Conferenza di Servizio, di implementazione e di attuazione dal vigente "Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni".
2. L'atto organizzatorio dei controlli, consentirà già nella prima fase attuativa del presente piano, di monitorare e adottare eventuali misure concrete preventive del fenomeno di corruzione almeno sulle aree a rischio individuate alla lettere a), b), c), e ) ed f). Tra le azioni si registra con particolare riferimento alla lettera e) l'attivazione della sezione del sito, con apposito software gestionale, denominata "Amministrazione Trasparente" (art. 23 D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013).
3. Relativamente e specificatamente alla lett. b) azioni abbastanza immediate potranno essere costituite dalla redazione e sottoscrizione di protocolli e patti d'integrità, previa validazione della Conferenza di servizio;
4. Il sistema di controllo successivo di regolarità amministrativa, infatti, si integra con quello di attuazione del presente piano di anticorruzione e suoi aggiornamenti attraverso una serie di azioni e misure (implementazione ed effettuazione concreta dell'attività di controllo) quale garanzia del perseguimento di uno dei principali presupposti dell'integrità e dell'imparzialità, ovvero la legittimità dell'agire amministrativo.
5. Una prima azione per la "zona a rischio" sotto la lett. d) è individuata nell'esame congiunto e validazione "a più competenze" delle proposte di convenzioni urbanistiche in Conferenza di Servizio. Nell'ambito del governo del territorio può verificarsi il ricorso ad un rapporto negoziale in cui ad un conseguimento di rendite finanziarie legate all'utilizzo del territorio da parte dei privati corrisponda la realizzazione, a carico degli stessi, di opere pubbliche (scomputo di oneri, premialità nei diritti edificatori) da cui può derivarne un forte rischio corruttivo. Quindi è importante che in sede di conferenza di servizio, con l'apporto di differenti professionalità, si proceda, in fase di esame dei testi convenzionali poi da sottoporre all'approvazione degli organi competenti, alla stima dei valori economici, all'utilità di eventuale opere a scomputo nonché dei loro riflessi rispetto a costi ma-

- nutentivi futuri emergenti e ad eventuali impatti negativi a livello ambientale;
6. Relativamente, infine, alla lettera g) e vale a dire ai rischi connessi alle ipotesi situazioni di incompatibilità, incandidabilità ed ineleggibilità come prefigurate dalla normativa vigente ci si concentrerà inizialmente su queste due azioni:
- a) consegnare agli amministratori neo-eletti il piano anticorruzione;
  - b) verificare al momento insediamento o surroga autocertificazione prodotte su carichi pendenti e casellario.
  - c) meccanismi di formazione idonei a prevenire il rischio di corruzione;
7. Il Comune nell'ottica di un piano di prevenzione della corruzione dinamico, all'insegna del miglioramento continuo della mappatura delle aree a rischio, della valutazione dei rischi connessi e delle conseguenti azioni operative preventive della corruzione, provvederà all'aggiornamento periodico in sede di Conferenza di servizio sulla base delle segnalazioni effettuate dai Responsabili P.O.

#### ***5 - I meccanismi di formazione, idonei a prevenire il rischio di corruzione***

- a. Il Comune emana il piano annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione;
- b. nel piano di formazione si indica:
  - I. le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività all'art. 2 del presente regolamento, nonché sui temi della legalità e dell'etica e ove possibile, mediante corsi della Scuola superiore della pubblica amministrazione (co XI);
  - II. i dipendenti, i funzionari, i dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
  - III. il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
  - IV. le metodologie formative: prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.)
  - V. la individuazione dei docenti: deve essere effettuata con personale preferibilmente non in servizio presso il Comune e che, collocato in quiescenza, abbia svolto attività in pubbliche amministrazioni nelle materie/attività a rischio di corruzione; la individuazione di personale in quiescenza è finalizzata a reclutare personale docente disponibile in modo pieno e che non abbia altri impegni che distraggano dalla attività formativa prevista nel presente articolo;
  - VI. un monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti;
- c. le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione;

#### ***6 - Meccanismi di attuazione e controllo del Piano***

- 1. In sede di conferenza di Servizio con la stessa periodicità in cui si effettuerà l'attività di controllo successivo sulla regolarità amministrativo-contabile, verrà verbalizzata sinteticamente l'attività svolta ai fini del presente Piano.
- 2. Nel verbale si dovrà altresì dichiarare, anche sulla base delle segnalazioni dei referenti, che nel periodo in esame:
  - a. non si sono verificate ipotesi di condotte illecite;
  - b. non si sono avute situazioni di conflitto di interesse, in quanto con i soggetti interessati



dalle attività, non sussistono:

- i. legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
  - ii. legami di stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
  - iii. legami professionali;
  - iv. legami societari;
  - v. legami associativi;
  - vi. legami politici;
  - vii. legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Dirigenti, dei Responsabili dei Servizi e dei Responsabili di Procedimento.
- c. non si sono avute situazione limitative o preclusive nello svolgimento di funzioni gestionali che hanno riguardato le delle seguenti competenze:
1. gestione delle risorse finanziarie;
  2. acquisizione di beni, servizi e forniture;
  3. concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.
- d. non si sono avute situazioni di incompatibilità per nella composizione di eventuali commissioni per la scelta di contraenti per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o per l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque tipo;
- e. ha assicurato i livelli essenziali di trasparenza ed ha ottemperato a quanto previsto dall'art. 6 del presente Piano.
3. Ulteriori processi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione, potranno essere avviati all'interno della Conferenza di Servizio più volte richiamata nel presente piano.

### **7 - Obblighi di trasparenza dell'azione amministrativa**

1. Per il tramite dell'ufficio personale si dovrà dare attuazione a "forme di presa d'atto" (anche con modalità informatiche), da parte dei dipendenti, del Piano Triennale della prevenzione sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio, con cadenza periodica e in occasione, almeno, degli aggiornamenti del piano stesso.
2. Sullo stato dell'arte degli obblighi di trasparenza del sito istituzionale e sulle azioni da intraprendere nel periodo 2013-2015 si rinvia al D.Lgs. 14-3-2013 n. 33 sul riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

### **8 - Segnalazione di illeciti**

1. Ai sensi dell'articolo 54/bis del Decreto Legislativo n. 165/2001, ad eccezione dei casi di responsabilità a titolo di Calunnia o Diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile in tema di risarcimento per fatto Illecito, il dipendente del Comune di Filiano che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio Superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
2. In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale Responsabile del fatto illecito, l'identità del Segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, ma a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e



ulteriori rispetto alla segnalazione.

3. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
4. La denuncia di cui al presente articolo è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

#### *9 - Codice di comportamento*

1. Ai sensi dell'art. 54, comma 3, del Decreto Legislativo n. 165/2001, successivamente all'emanazione da parte del Governo del codice di comportamento delle pubbliche amministrazioni, di cui al comma 1 del medesimo articolo, la Giunta Comunale, quale organo competente in tema di organizzazione del personale, approva il codice di comportamento relativo al Comune di Filiano che integra e specifica quello delle pubbliche amministrazioni.
2. Il Codice di Comportamento delle pubbliche amministrazioni e quello relativo al Comune di Filiano, dovranno essere consegnati ad ogni dipendente i quali saranno tenuti a sottoscriverlo.
3. Il Codice di Comportamento del Comune di Filiano sarà definito con procedura aperta alla partecipazione dei dipendenti - per il tramite delle Organizzazioni Sindacali e delle Rappresentanze Sindacali Unitarie -.
4. E' in ogni caso già cogente, per tutti i dipendenti del Comune di Filiano il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purché di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia. Allo scopo in sede di Conferenza di Servizio potrà essere predisposto e validato specifico protocollo.
5. La violazione dei doveri cui al Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, costituisce fonte di responsabilità disciplinare ed assume rilevanza ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniquale volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.
6. Violazioni gravi o reiterate dei Codici comportano l'applicazione della sanzione di cui all'art. 55-quater comma 1 del Decreto Legislativo n. 165/2001.
7. Sull'applicazione dei Codici richiamati dal presente articolo sono chiamati a vigilare i Responsabili dei Servizi per le strutture di loro competenza, gli organi di controllo interno e l'Ufficio procedimenti disciplinari.

#### *10 - Efficacia del Piano*

1. Il presente Piano, che oltre a operativo ha anche valore regolamentare in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi e di organizzazione, entra in vigore a partire dalla data di esecutività della deliberazione di adozione e sono da intendersi:
  - a) Abrogate e, pertanto, sostituite dalle presenti, tutte le disposizioni in contrasto, anche se non espressamente richiamate.
  - b) Integrate, ove necessario, le disposizioni regolamentari attualmente vigenti.

## DELIBERA

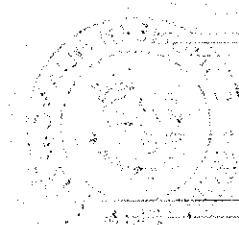
1. di **APPROVARE** il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione 2013 - 2015, composto da n. 10 (dieci) articoli che, allegato alla presente ne costituisce parte integrante e sostanziale.
2. di **DARE ATTO** che il Responsabile della prevenzione e della corruzione del Comune di FILIANO è il segretario generale: Dr.ssa Faustina Musacchio.
3. di **DARE ATTO** che il Piano entrerà in vigore dopo quindici giorni di pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale.
4. di **PUBBLICARE** il Piano in oggetto sul sito web istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione predisposta per gli adempimenti anticorruzione.
- 5.
6. di **TRASMETTERE** il Piano alla Prefettura di Potenza e, in osservanza del disposto di cui all'articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012, al Dipartimento della Funzione Pubblica.
7. di **DARE ATTO**, altresì, che ai sensi dell'art. 126 – del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 la presente deliberazione non è soggetta al controllo preventivo di legittimità.

Visto: si esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità.

Il Responsabile del Servizio

Il Segretario Generale

f.to – *Dr.ssa Faustina Musacchio* –



Del che si è redatto il presente verbale

Il Sindaco  
F.to : Giuseppe NELLA

Il Segretario Comunale  
F.to : Dr.ssa Faustina Musacchio

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

che la presente deliberazione, in data odierna, è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune.

Filiano, 10-dic-2013

Il Segretario Comunale  
F.to: Dr.ssa Faustina Musacchio

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

N *del Registro Pubblicazioni*

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi con decorrenza dal 10-dic-2013 al 25-dic-2013 come prescritto dall'art.124, 1° comma, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n° 267.

Filiano, 26/12/2013

Il Segretario Comunale  
F.to Dr.ssa Faustina Musacchio

E' copia conforme all'originale, in carta semplice, per uso amministrativo.

Filiano, 10-dic-2013



Il Segretario Comunale  
Dr.ssa Faustina Musacchio

**DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'**

20 DIC. 2013

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA \_\_\_\_\_

[ ] Perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, 4° comma, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

[ X ] Per la scadenza dei 10 giorni della pubblicazione (art. 134, 3° comma, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

Filiano, \_\_\_\_\_

20 DIC. 2013

Il Segretario Comunale  
Dr.ssa Faustina Musacchio

